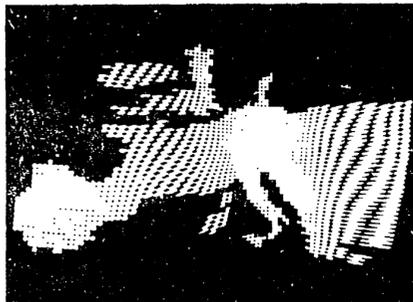


Il voto in Italia



Napoli città rossa Ma è andata bene in tutta la regione

All'avanzata dei comunisti corrisponde un calo di socialisti e democristiani - Clamorosi risultati a Castellammare e a Pozzuoli - Batosta per la DC nel Beneventano - Aumento dell'astensione

Dalla nostra redazione NAPOLI — Avanzano, e di molto, i comunisti; calano, invece, sia i democristiani che i socialisti. Questa la radiografia del voto europeo a Napoli e in Campania a scrutinio ancora in corso. I dati disponibili, mentre scriviamo, sono ancora assai relativi; ma la tendenza riportata è omogenea dovunque. Dentro questo quadro generale, che conferma in qualche misura e supera l'affermazione nazionale del PCI, ci sono poi risultati di straordinaria importanza. In qualche caso ci si avvicina addirittura ai dati esaltanti del 1976. A Napoli città, in 418 seggi su 1532 i comunisti registrano il 37,8% delle preferenze, con un balzo in avanti rispetto alle ultime politiche del 6,3% e dell'8,0% rispetto alle europee del '79. La DC cala vistosamente rispetto alle precedenti europee (meno 4,3) ma recupera il 2,7% nei confronti delle politiche e si attesta così sul

24,4%. I socialisti, che hanno riportato il 7% dei voti, calano sia rispetto alle politiche (meno 1,9%), sia rispetto alle europee (meno 1,3%). Sempre in città perdono terreno i socialdemocratici, i liberali e i repubblicani. Si delinea dunque una netta sconfitta del pentapartito. In provincia la tendenza è pressoché uguale. Si capovolgono così una radicata tendenza secondo cui la DC, fuori città, è riuscita a migliorare le sue posizioni. Illuminante, a questo proposito, il dato di Castellammare, il comune dove consigliere comunale è il ministro Gava. Qui — in 38 seggi su 101 — i comunisti sfiorano il 50%, di cui guadagnano 42 punti in percentuale rispetto alle politiche e 6,1 rispetto alle europee. Nei confronti delle ultime comunali, tenutesi nell'82, i comunisti spiccano letteralmente il volo e guadagnano circa 20 punti. La DC sprofonda invece al 25,2%, ben 6 punti in meno rispetto

alle ultime europee e 12,5 nei confronti delle comunali. Anche a Castellammare i socialisti registrano la flessione di un punto rispetto alle ultime elezioni e un crollo (meno 6%) rispetto alle comunali. A S. Giorgio a Cremano, altro grande comune dell'area metropolitana amministrata dalla sinistra, il successo dei comunisti è netto: guadagnano otto punti rispetto alle europee e si assottano sul 40,68%; mentre la DC, che ha avuto il 22,17%, ne perde 7. Lo stesso discorso vale anche per Pozzuoli, il comune gravemente segnato dal bradissimo e amministrato da una giunta di sinistra. Il PCI arriva addirittura al 52,1%; mentre la DC scende al 23,6%. Il quadro negativo, per lo scudo crociato, non cambia anche nell'irpinia di De Mita. Aveva il 48,7% nelle ultime europee, ora è sotto i cinque punti, più della media nazionale. I comunisti, invece, registrano un aumento in media con

quella riportata in tutto il paese. Nel Salernitano c'è una straordinaria affermazione del PCI nelle zone operaie, mentre negli altri centri comunisti si avvicinano di molto allo scudo crociato. Nel Beneventano, dove la DC aveva la maggioranza assoluta, la batosta è quasi storica; i comunisti invece variano avanti ma di poco. A Caserta, tradizionale roccaforte dello scudo crociato, il PCI, rispetto alle politiche, guadagna il 6%; mentre la DC cala di ben 5 punti, in media, rispetto alle precedenti elezioni. Perdono quota anche i socialisti (meno 2,5%). Ad Aversa, dove c'è una amministrazione di sinistra, il PCI avanza di 6 punti in media; mentre la DC ne perde 9 in percentuale rispetto alle europee e rispetto alle politiche. In tutta la Campania infine c'è da registrare un netto aumento dell'astensione di circa cinque punti.

Marco Demarco



SAVONA - Sandro Pertini mentre depono la scheda nell'urna

Emilia-Romagna, il PCI è andato oltre il 52%

Bologna: +3%. Ancora avanti a Modena

Altissima la partecipazione al voto: nella provincia-record di Ravenna si è recato alle urne il 93,7% degli aventi diritto - Tengono la DC e il PSI, perde la lista PRI-PLI

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ancora una volta l'Emilia-Romagna ha fatto fino in fondo il suo dovere civico. I dati dell'affluenza alle urne parlano chiaro. La percentuale dei votanti è stata molto alta, in alcune località perfino superiore alle precedenti elezioni europee. È il caso della provincia di Forlì dove nel complesso ha votato il 92,4% degli elettori contro il 92,2 del 1978. Nella città di Forlì ha votato il 92,7% contro il precedente 93,2. Grosso salto nella partecipazione del voto a Piacenza che ha fatto registrare il 91% nella provincia con un 1,7% in più, e il 93,1 in città con un 1,2%. A Modena provincia ha votato il 92% (93,1%) e il 91,6% il capoluogo (93,1%) contro il 91,6% della città che nel 1979 fece registrare la più alta partecipazione al voto tra le città d'Europa, ha votato il 93,4% con un calo dello 0,7. Nella provincia di Ravenna gli elettori sono stati il 93,7% (-0,4%). A Reggio Emilia provincia ha votato il 93% (-0,7) e in città il 92,1% (-1,3). A Bologna città l'affluenza alle urne è stata del 90,9% contro il precedente 93,2. In provincia 92,4 contro il 94,4. A Ferrara provincia ha votato il 93,9% (-0,2%) e in città il 93,7 (0,2%). Questo dato pone la città di Ferrara al primo posto in Emilia-Romagna per la partecipazione al voto.



su 737 il PCI ha ottenuto il 46,51% dei voti. Erano il 43,24 nel 1979 e il 43,87 nelle politiche dello scorso anno. La DC ottiene il 19,82% e scartiene le posizioni di un anno scorso ma perde rispetto alle europee il 2%. Stabili i socialisti rispetto alle europee con 9,78%. Rispetto alle politiche il Psi guadagna l'1,5%.

Ottimo il risultato a Modena capoluogo desunto da una proiezione del Pci elaborata poco dopo le elezioni e successivamente confermata da proiezioni su scala provinciale. Il nostro partito si attesterebbe sul 53,2%,

contro il 51,6 delle politiche dell'anno scorso. La Dc otterrebbe il 21,4% rispetto al 20,8 delle politiche. In leggero aumento i socialisti con l'8,9%. La lista Pri-Pli otterrebbe il 7% con un calo del 2,1% rispetto alle politiche. Molto positivo anche il risultato di Ferrara capoluogo. In 109 seggi scrutinati su 215 il Pci guadagna il 3,69% sulle precedenti europee, Dp aumento dello 0,70%, i radicali perdono quasi l'1%, il Msi guadagna l'1,24%, il Psi aumenta dello 0,70%, il Psdi perde il 2% e la Dc ha una flessione del 2,30%. In provincia di Forlì lo scrutinio in 10 comuni ha dato i seguenti risultati: Pci più 3% sul '79 e più 1,37 sull'83. Dc -2,39% sul '79 e -0,20 sull'83. Psi -0,31% sul '79 e più 0,50 sull'83. A Forlì città in 56 seggi scrutinati su 176 il Pci guadagna il 3,69% sul '79 e il 2,09% sull'83. In leggera flessione i socialisti sia sul 1979 che sul 1983. La Dc perde rispetto al '79 l'1,75% ma guadagna lo 0,83% sulle politiche dello scorso anno. A Piacenza capoluogo nei primi scrutini il Pci avanza del 3,2% sul '79 e dell'1,9 sull'83. Complessivamente in Emilia-Romagna lo scrutinio dei primi 100 seggi assieme al Pci oltre il 52% con un aumento di quasi il 3% rispetto alle elezioni europee del 1979. La Dc perde il 2,8% sulle europee e tiene rispetto alle precedenti politiche. In provincia la Dc perde il 2,8% rispetto alle europee e alle politiche la lista repubblicana e liberale.

Onide Donati



ROMA — Manifestazione di esultanza a via delle Botteghe Oscure all'annuncio dei risultati

A Genova la vittoria più grande dal '45 Arretramento dc in tutte le province

Il PCI è balzato al 42,20% - Un aumento di 5,59 punti rispetto al '79; 3,36 in più sulle politiche del 1983 - Anche a Savona incrementi: del 3% sul 1983 e di quasi il 6% sulle precedenti europee - Il PSI recupera - Alta l'affluenza alle urne

Dalla nostra redazione GENOVA — «Un risultato straordinario». Di fronte alle proiezioni sfornate dalle reti televisive nazionali e al terminale elettronico con gli aggiornamenti continui sullo spoglio dei seggi di Genova il vicesindaco Piero Gambolati non ha atteso molto per sbilanciare in un commento entusiasta. A mezzanotte e mezza a Genova erano noti i risultati di circa la metà dei seggi: un buon campione dunque, con un'avanzata eccezionale del PCI, balzo al 42,20%, vale a dire in percentuale un 5,59 in più rispetto alle europee del '79, un 3,36 in più rispetto al risultato, già molto buono, delle politiche dell'83.

«Se ci manteniamo così — continua Gambolati — vuol dire che siamo oltre perfino al 1978. È la vittoria più grande dal '45 ad oggi. Un segno di grande maturità dell'elettorato genovese, una chiara indicazione di rinnovamento per tutto il Paese. I comunisti infatti nel 1978 avevano il 41,6%.

Le altre tendenze emerse dal voto genovese ricalcano abbastanza quelle nazionali. La Dc arretra del 2,17% sulle precedenti europee di circa lo 0,1 rispetto alle ultime politiche, con un ritorno al 22%, privo di capacità di ripresa. Il Pci registra invece un incremento del 2,40% rispetto alle politiche dell'83 e un arretramento dello 0,5 rispetto alle europee. È un dato che va letto con attenzione a Genova, perché il Psi amministrativo aveva raggiunto il 16% sull'ondata positiva del consenso attorno alla giunta di sinistra. Poi l'effetto Teardo e della questione morale ha precipitato il Psi genovese al 10%. Il voto odierno indicherebbe un certo recupero. Il sindaco Fulvio Cerofolini,

candidato europeo, ieri notte era ottimista e soddisfatto: Più cauto il sottosegretario alle Partecipazioni statali Dello Meoli, socialista anch'egli. Risultati non positivi per le altre forze del pentapartito nazionale; PRI e PLI arretrano di oltre un punto rispetto alla somma dei risultati ottenuti nelle altre consultazioni. Arretra di quasi il 2% sul '79 e di oltre l'1% sull'83 il PSDI. Leggera flessione anche del MSI. I radicali, infine, flettono rispetto al '79 (meno 1,19) e guadagnano uno 0,4 sull'83. A Savona (metà seggi scrutinati nel comune), il PCI ha il 46,02% con un aumento del 3% rispetto all'83 e di quasi il 6% sulle europee del '79. Anche in questo caso siamo oltre il vertice storico del '76. Lieve aumento della Dc sull'83 e anche del PSI (oggi ha il 9,32% mentre nell'83 era scesa dal 12,84 al 7,80% in seguito allo scandalo Teardo).

Alberto Leiss

In Veneto crescono i comunisti, PSI fermo la DC ancora indietro

VENEZIA — In tutti i centri del Veneto (anche se i dati finora a disposizione sono parziali e frammentari) si delinea una tendenza univoca: avanzata consistente del Pci rispetto alle precedenti politiche (e quindi crescita ancor più consistente rispetto alle europee del '79). Ulteriore calo della Dc, con andamento variegato da provincia a provincia, legato forse al recupero di voti sulla Liga Veneta, che in alcune aree della regione l'anno scorso aveva avuto affermazioni robuste, a spese del serbatoio elettorale Dc. Psi al palo dei risultati dell'anno scorso. A Vicenza il Pci aumenta (ricordiamo che si tratta sempre di dati parziali) dell'1,5%, il Psi sta fermo e la Dc cala. A Bassano (10 seggi) Pci più 3%. De meno 3%. Pr in crescita; il Pci avanza del 2%, anche a Belluno, dove il Pci conferma la propria stazionarietà; a Verona i dati sono alterni, a Padova si profila una consistente avanzata comunista, la Dc resta sui risultati dell'83, e così pure il Psi; Pri-Pli registrano una consistente flessione. Avanzata Pci

anche a Rovigo: più 2%. Il dato finora più preciso è di Venezia: in 129 sezioni su 580, queste le percentuali (tra parentesi quelle riferite ai dati delle stesse 129 sezioni nelle politiche '83): Pci 33,9% (30,5); Dp 2,7 (2,5); Pr 4,3 (3,8); Msi 5,4 (5,8); Pri-Pli 8,2 (11,7); Psi 13,2 (11,9); Liga Veneta 1,8 (1,7); Psdi 2,9 (3,0); Dc 27,7 (25,8).

A Treviso città, su un quarto dei seggi il Pci avanza quasi di due punti sull'83, ma avanzano anche Psi e Dc. Si va così profilando — e mentre scriviamo altri dati alla spicciolata vanno a confermare le tendenze già dette: avanzata consistente del Pci, flessione del pentapartito — un risultato politico di grande rilievo anche nel Veneto. Si avvia così ad una conclusione fortemente positiva per il nostro partito una giornata elettorale che era iniziata questa mattina con sintomi di leggero calo nella partecipazione al voto, ripreso alle precedenti europee, poi recuperato da un aumento dell'afflusso alle urne nelle ore più tarde del pomeriggio. In provincia di Venezia, ha votato il 90% degli

RFT e Francia, triplicato il numero di chi ha votato all'estero

ROMA — L'esperienza del 1979 ha insegnato e quest'anno — nei 9 paesi della Comunità — i nostri connazionali hanno potuto votare in misura nettamente superiore: si calcola all'ingrosso che sia triplicato il numero degli italiani all'estero che hanno votato nei 937 seggi istituiti a cura degli uffici consolari. Gli elettori italiani residenti nella Repubblica federale tedesca e in Olanda hanno votato l'altro ieri.

In GERMANIA — così comunica la Farnesina — i votanti sono stati 93.720 su 195.271 aventi diritto: la percentuale è del 48%. Il numero complessivo dei votanti è superiore, perché al momento in cui scriviamo mancano i dati relativi a 23 seggi. In ogni caso, si tratta di più del doppio rispetto al 1979, quando ad esprimere il voto furono solo in 42.770 (89,1%). I votanti sono aumentati del 150%.

Anche fra i residenti è aumentata la partecipazione al voto: sempre la Farnesina comunica che i votanti sono stati 2.756 su 7.440 iscritti (37,1%), con un aumento del 38,5% (nel 1979 furono 1.990) e un incremento degli iscritti del 33% (5.590 nel 1979).

In FRANCIA sono stati istituiti 295 seggi per circa 180.000 iscritti. A Parigi — centro e periferia — sono in funzione 66 seggi. Italiani, greci e danesi sono gli unici europei a poter votare in Francia alle elezioni europee. Tedeschi, olandesi e lussemburghesi votano per corrispondenza, britannici ed irlandesi hanno diritto al voto solo se risiedono nei rispettivi paesi. Vediamo adesso come sono andate le cose nelle varie regioni del paese. Nella regione di Nordovest — dove ricade il consolato di Parigi — già alle 16 aveva votato il 20% degli

Dalla nostra redazione BARI — I dati sono ancora parziali, ma la tendenza appare ormai chiara. Il Pci in tutta la Puglia avanza e supera di diversi punti il risultato del 1979 (26,3%) e quello del 1983 (25,4%), registrando in molte zone un vero e proprio successo. Marcato sono i segni di un arretramento socialista, laddove più forte era stato l'incremento in questi ultimi anni, e, significativamente, in molte zone popolari. La Dc sembra in molte realtà attestarsi sul pessimo risultato dell'anno scorso, quando accusò perdite che variavano tra i 6 ed i 10 punti in meno, passando poi in tutta la regione dal 36,4% al 32,9%. Oltre il 40% i comunisti a Taranto: 106 sezioni sulle 276 della città parlano di un 42% ai comunisti, del 7,3% ai socialisti, che perdono un punto sull'83, della discesa della Dc al 28%, dopo che era passata dal 35% del '79 al 30% dell'83. A Martinafranca, tradizionale feudo della provincia tarantina, i primi dati indicano un'avanzata del Pci nell'ordine dei 7 punti ed un 6% in meno alla Dc, mentre sembra rimanere stabile la forza socialista.

A Foggia, sui primi sessantamila voti scrutinati la tendenza è quella di un forte incremento comunista sul '79 e sull'83. Cala vistosamente il PSI su entrambe le più recenti consultazioni politiche. A Bari è netta la vittoria comunista nei quartieri popolari. Ai Cep, il quartiere ghetto del capoluogo pugliese, i comunisti avanzano, almeno fino a questo momento, di circa 7 punti in percentuale, mentre perde in modo consistente il PSI insieme al socialdemocratico. In città sono fino a questo momento una trentina le sezioni su cui è possibile fare una prima analisi. Il Pci — dice Mario Santostasi segretario della federazione — sembra ormai superare di diversi punti il risultato del '79 e dell'83. I socialisti indietreggiano anche in modo vistoso: una tendenza questa che è più accentuata in provincia ma che non risparmia la città.

La Dc si attesta faticosamente sui risultati dell'83. A Lecce su 50 sezioni scrutinate (sulle 100 della città) l'avanzamento del Pci è intorno al 7%. A Brindisi città, la tendenza ormai accertata è quella di un incremento del 2% dei comunisti. A Mesagne, grosso centro della provincia brindisina, il Pci guadagna il 9% sull'83, il 2% sul '79 ed arriva al 49%. Ad Ostuni, dove si voterà domenica per le amministrative, le prime sezioni scrutinate danno una media del 7% in più al Pci.

Giusti Del Mugnaio